

IV TROFEO DI NORD EST CAVO- ISOLA D'ELBA

Sì è vero, eravamo solo in 27. Pochi per una Nazionale, anche se di fine stagione, rispetto ai numeri del passato. Sì è vero, le meteo non sono state propizie (scioccata persa il sabato e maestralata tosta la domenica, che peraltro hanno causato rinvii e danni sui campi di regata di mezza Italia). Sì è vero, abbiamo corso un'unica prova venerdì con vento sui 12/13 nodi (arrivato a 15 alla fine) e mare impegnativo. Però quell'unica prova è stata proprio bella. L'accoglienza del Circolo Nautico Cavo, splendida. L'atmosfera tra i dinghysti, armonica, amichevole, sorridente.

Cominciamo dai risultati. Paco Rebaudi ha vinto con autorevolezza e grazie anche a questo risultato, si è aggiudicato con margine per la seconda volta la Coppa Italia. Paco ha sviluppato un'efficace tecnica di portare il Dinghy con vento forte, grazie alla quale riesce a tenere "dritta" la barca compensando la sua "stazza leggera". Il suo è tutto un bolinare sul filo del vento e un lavorare di scotta, mantenendo velocità. E se a questo si aggiunge un'interpretazione intelligente del campo di regata e della corrente, a Cavo decisamente forte, non stupisce questa ennesima vittoria. Davanti a lui l'atletico Emanuele Tua, folgorato dalle prestazioni della vela Quantum che gli aveva prestato Fabrizio Cusin - temiamo non verrà restituita mai più - e da Vinz Penagini su un *Plotzlich Barabba* ritornato in forma smagliante grazie agli interventi del mago Macchiavello, maestro d'ascia in Rapallo, grande amico di Pinne, sotto la cui direzione ha magicamente eliminato le conseguenze dell'incontro ravvicinato con *Behemot* di D'Albertas andato in scena a Bracciano al Campionato Italiano.

Quarto posto per Filippo Jannello con *Cicci*, davanti all'amico, non per questo meno avversario, Aldo Samele Aquaviva su *Canarino Feroce*. Al sesto posto Ubaldo Bruni sul suo Lillia celeste, seguito da altri due Lillia: *Big Foot* di Marco Durli e *Sempreverde* di Carlo Bocchino, già vincitore della World Cup Moderni con l'olandese Pieter Bleeker, inseguiti a loro volta da *Baffina*.

Da segnalare la bella prestazione di Antonella Alberici col suo Bonaldo *Serena II*, che è riuscita a resistere a metà classifica, vicina a concorrenti del calibro di Gaetano Allodi, fino a quando una strapuggiata non ha avuto la meglio e le ha fatto perdere posizioni preziose.

Da segnalare anche le incredibili planate sulla via del ritorno in porto, quando il Presidente del Comitato di Regata Carlo Tosi, uno dei preferiti della Classe, aveva deciso di spedire tutti a terra a causa del vento in costante rinforzo.

Poco tempo in mare e molto a terra dunque in questa regata che chiude i giochi di una stagione particolarmente impegnativa, iniziata a Trieste con il borino. Ecco perché, complici i risultati del referendum arrivati tramite Dinghy News, distribuito in tempo reale dall'implacabile tesoriere Carlo Pizzarello, ci si è dedicati ampiamente al dibattito e alla libera circolazione delle idee. Temi sul tappeto? Dall'annoso problema del presunto dualismo legno/plastica, al numero troppo alto di regate nazionali, ai costi delle trasferte, alla necessità di tutelare e incentivare l'attività locale, particolarmente vivace oggi nelle flotte adriatica, laziale e ligure (elencate in ordine rigorosamente alfabetico a scampo di equivoci). Il tutto affrontato in modo vivace e costruttivo, senza però mai scalfire l'atmosfera. Della serie che parlare, condividere, confrontarsi, è sempre e comunque un bene e impedisce l'insorgere di inutili, ingiustificati e dannosi conflitti. Specie se il tutto avviene in una cornice come quella di Cavo, dove accudire l'ospite dinghysta, è una vera e propria missione per il Presidente Ingegnere Tullio Casali e il suo team. Dove il professore del cuore/pescatore e musicista poliedrico Mario Mellini, si fa in quattro per aiutare, e con lui i

dinghysti oriundi Andrea Bianchi e Giovanni Tani. Dove non c'è che l'imbarazzo della scelta per mangiare bene, a iniziare dal Ristorante Sassi Rossi, teatro della sfiziosa cena ufficiale, che si è conclusa con la Dinghy Torta, buona sia da vedere, che da mangiare.

Menzione speciale per la premiazione, le cui coppe, piccole, belle e d'argento, e il Trofeo a forma di vela, opera del Maestro Orafo aretino Alano Maffucci, con le relative riproduzioni in scala mignon, hanno conquistato il vertice della speciale hit parade 2010 del buon gusto. Grazie Cavo. (Baffina)

TORNANDO DA CAVO...

Ora che sono, in quello che il saggio Titti definisce, "il miglior pensatoio che esista", ovvero l'automobile che viaggia in autostrada, con *Orietta* finalmente gongolante al traino, rimetto ordine nella mente, complice anche una lunga telefonata di un amico dinghista.

Tanti sono gli spunti di riflessione che la regata, fortemente voluta e magistralmente organizzata dal Circolo Nautico di Cavo, hanno fatto emergere.

Innanzitutto, vorrei iniziare con un pensiero al Comitato di Regata.

Abbiamo avuto l'onore di essere diretti dal bravissimo Giudice di Regata, Carlo Tosi. Vi racconto brevissimamente chi è Tosi; si tratta del direttore del Club Nautico Scarlino dove lavora anche sua figlia (ex nazionale 420) ma soprattutto, Giudice Internazionale tra i più affermati a livello Nazionale ed Europeo. I due ultimi significativi eventi da lui diretti, sono stati "*solamente*" il campionato Europeo Star di Viareggio (114 barche) con partecipanti del calibro di Grael, Loof, Scheidt, Kusznieriwicz, Florent, Negri ecc. e le pre-olimpiche in Inghilterra. Un curriculum veramente ricchissimo tra cui l'Europeo Finn di Scarlino 2008 (un nome tra tutti, Ben Ainslie) il Mondiale Master Finn di Bracciano 2007 (200 barche) oltre ai vari Mondiali IMS circuiti Melges 24 e tantissimi altri eventi Internazionali... Detto questo, qualcuno di noi ha pure avuto il coraggio di contraddirlo alla cena della Regata, quando ci ha proposto di posticipare la partenza dell'ultima prova per la Domenica, visto che ad arrivare a Sabato sera si era corsa una sola prova.

Per la cronaca: ho interpellato un altro Giudice di livello internazionale a riguardo, e conferma che è possibile modificare l'orario, a patto che tutti siano d'accordo!

Il Giudice Tosi ha piazzato il miglior campo di regata che io ricordi, o almeno degli ultimi tempi. In un quarto d'ora posiziona una millimetrica boa di bolina, un preciso allineamento per la partenza e, i posaboe, sistemano anche la boa di disimpegno in modo corretto. Il tutto senza perdere tempo, con autorevolezza e con un'assistenza molto efficiente. Tutto questo con uno scirocco intorno ai 12 nodi, una fortissima corrente in direzione opposta al vento e un mare "rotto" molto impegnativo.

Le procedure di partenza sono state celeri, tanto che anche Samele, che notoriamente è impeccabilmente in posizione sottovento al Battello Comitato nel momento in cui il Giudice soltanto pensa di iniziare il conto alla rovescia, si è fatto trovare impreparato con un inatteso pit stop al volatile.

Altra cosa che non è passata inosservata è stata la totale assenza di "Legni". Certo, due settimane prima erano tutti, o quasi, a Bellano per la Coppa Colombo e tra quindici giorni si ritroveranno a Torre del Lago per l'ultima prova del Campionato dei Classici per la Coppa Riva. Sicuramente, il loro Circuito è più ricco rispetto alle Regate

per i Vetoresina, ma la Classe è una e alle regate Nazionali di Coppa Italia dovrebbero partecipare (limitatamente alle mille eccezioni del caso) tutti i Dinghy 12'! Gli armatori che hanno la fortuna, o la possibilità, di possedere entrambe le "anime" della nostra Classe, hanno fatto la scelta più consona alle condizioni meteomarine del posto, e passi. Ma è un dispiacere che i possessori dei nobili Legni non si siano presentati a Cavo.

Sarebbe un peccato che le due sotto-classi si avviino ad avere due circuiti sempre più separati, sempre meno amalgamati. Forse il Bombolino, il Campionato di Classe e altre pochissime manifestazioni sono ancora "pensate" per stare tutti insieme, ma per il resto siamo, ormai, in due mondi differenti.

Veniamo alla cronaca dell'unica, ma bellissima, prova di questa regata. Venerdì nel primo pomeriggio, il vento si presenta subito bello, un caldo scirocchetto, intorno ai 10-12 nodi, non di più. Il mare invece è molto agitato, in gergo si direbbe "rotto" cioè senza una direzione certa, ma con molte onde un po' anarchiche che complicano il navigare. La corrente è molto forte di direzione contraria al vento. La linea di partenza è posizionata correttamente e tutta la flotta si posiziona in modo omogeneo. Verso la boa la corrente a favore è più forte e soprattutto c'è un po' più di aria. Il primo verso la boa è Samele poi Tua e Paco con Jannello. Dopo uno start a mure a dritta, dal basso la flotta comincia a virare per andare in terra, Tua e Samele sono gli ultimi a virare guadagnando qualche lunghezza. Verso metà bolina Paco si allunga un po' con il suo super-Kinnor e passa a condurre. Tua è secondo alla boa poi Aldo, che tocca la boa con il giubbotto salvagente e, da gran signore che lui è, si autopenalizza. Da notare che forse non l'aveva visto nessuno, ma la sua sana sportività è venuta fuori. Dopo gli orrori visti con i miei occhi all'Italiano di Bracciano ovvero di urti a mure opposte e non punite dalla Giuria, interni in boa presi senza averne alcun diritto ma passati "da pirata", di gente che tocca le boe, o addirittura, boe bellamente NON prese, il bel gesto del *Canarino Feroce*, rende un po' di onore alla Classe. Grazie Aldo!!

In poppa le onde rendono elettrizzante la discesa. Jannello si avvicina un po' a Tua mentre Paco allunga un paio di lunghezze. Ottima la velocità di Vincenzo col suo Bonaldo.

Brava, bravissima la Lodigiani, che con i suoi pochi chili e la forza non certo mascolina, è nella prima metà della classifica. Ottima anche l'altra donna della flotta, Antonella Alberici sul Bonaldo color Lilla che, con poche regate ancora all'attivo, passa in boa di bolina intorno al quindicesimo posto per poi rovinare tutto con una strarza in poppa che l'ha relegata all'ultima posizione, ma senza l'onta della scuffia. Evidentemente la mancanza di allenamento soprattutto in mare con onda, si è fatta sentire. Credo che lo stesso discorso valga anche per altri timonieri, bravissimi in condizioni di calma, ma un po' troppo in affanno quando il mare comincia ad ingrossarsi.

La seconda bolina consolida ormai le posizioni dove ci si limitava al controllo degli avversari. Anche la poppa conclusiva era ormai un difendere le posizioni, con molta attenzione alla conduzione della barca visto che il vento stava salendo un po'. Quindi vince Paco Rebaudi su Emanuele Tua e Vinz Penagini. Poi SuperPippo e Aldo Samele. Un po' un difficoltà Ubaldo Bruni e Massimo Schiavon, mentre è sempre più presente Marco Durli. Ben nona una stra-gajarda Francesca Lodigiani che ha messo dietro tanti bravi maschietti.

Non potevano passare inosservate le belle, bellissime scarpe sfoggiate, con tanto di vanto, da Bruno Tosco. Trattasi di sneakers bicolore tra il verde pisello e un delicato quanto grazioso verde ramarro... La nostra star, non si è limitata a esibire questo impareggiabile paio di scarpe, ma l'abbinamento prevedeva anche un paio di short sopra al ginocchio di dubbio gusto e una borsetta, sempre in tinta pisellifera, brutta da non potersi guardare.

Gira voce che Elton John fosse molto interessato alle scarpe ... e al nostro bello e virile Tosco!! Speriamo di non perderlo.

Un ringraziamento particolare a tutto lo staff del Circolo Nautico Cavo, in particolar modo al Segretario dai bei baffoni bianchi Tullio Casali, a Giovanni Tani, ad Andrea Bianchi, la bella segretaria Martina, ma in particolar modo il dottore, pescatore, velista, cabarettista Mario Mellini!!

Un ringraziamento anche agli ormeggiatori del porto, a Marco, al ristorantino Hemingway per dei tagliolini ai frutti di mare... Ottima la cena organizzata il sabato sera dal Circolo per tutti noi al ristorante I Sassi Rossi, soprattutto le lasagne ai funghi e gamberi... buoni da non credere! Grazie a tutti e arrivederci!

Emanuele Tua- Delegato di Zona Alto Tirreno.